

Medicina e letteratura: un'antologia

Domenica mattina

“

Per qualche minuto regnò la calma, mentre aspettavamo con il camice e i guanti e i pesanti grembiuli di piombo, poi la voce dalla radio colmò la stanza del reparto Traumatologia. Un camioncino si era ribaltato ad alta velocità, arrivavano due feriti. Adolescenti.

Il ragazzo di colore, portato dentro per primo, era morto (...)

Il suo compagno, un bianco, era ancora vivo (...)

Il ragazzo era livido e respirava appena. Presi il laringoscopio, gli infilai la spatola in bocca, e subito capii quanto fosse profondo il suo stato di incoscienza: i muscoli rilassati non mi offrivano alcuna resistenza. Scostai la lingua, aprii la mandibola e vidi con estrema chiarezza le corde vocali, in un nitido triangolo, simili a due bianche barrette lucenti. Fu facile infilare il tubo nei polmoni. L'ossigeno fluì all'interno e il viso lentamente riprese colore e vita. Era un giovanotto grande e grosso: orecchini, il cranio rasato ai lati, la striscia centrale tinta di biondo, con i ricci impiastrati di sangue coagulato.

Soltanto qualche minuto più tardi, dopo le radiografie e le telefonate alla banca del sangue, gli tastai la nuca. La sentii cedevole e calda, e quando ritirai la mano me la ritrovai coperta di sangue e di materia grigia. Il ragazzo aveva la parte posteriore della testa fracassata. A quel punto conoscevo anche il suo nome: John. L'impiegata mi batté il dito sulla spalla. – I familiari di John sono nella saletta d'attesa, – mi avvertì. – Vuole andare a parlare con loro?

Bussai alla porta, entrai. Gli sguardi di tutti si concentrarono su di me. – Mi dispiace, – esordii, rigido, a disagio. – John è seriamente ferito. Il neurochirurgo lo sta visitando adesso.

– Quanto è grave? – domandò la madre, sollevandosi un poco dalla sedia.

– È grave. – risposi – Mi dispiace. Temo che dobbiate prepararvi al peggio. (...)

Il padre di John alzò gli occhi su di me. – Posso vedere Keith? – mi chiese. (...)

Frugò sotto il lenzuolo per cercare la mano del giovane. Poi si chinò a baciare lo sulla fronte, e i lunghi capelli castani si adagiarono sul volto immobile.

A un tratto mi sembrò importantissimo guardare con attenzione, con estrema attenzione, quell'uomo che assumeva provvisoriamente il ruolo di padre per il figlio morto, che lo baciava con dolcezza, gli teneva la mano e poi tornava a girarsi verso di me e verso la porta.



”